

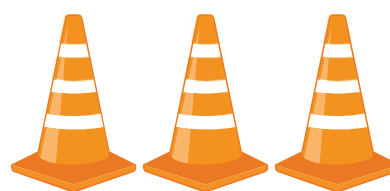
**3 EDIZIONE
STRAORDINARIA 2021**

Sicurezza **iN RETE**

NEWSLETTER SU SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO,
PER RLS E PER TUTTI GLI ADDETTI AI LAVORI
E CURIOSI DELLA MATERIA



**EDIZIONE
STRAORDINARIA**



Perché una edizione straordinaria

La salute e la sicurezza sul lavoro è da sempre al centro dell'attenzione delle lavoratrici e dei lavoratori e delle loro Organizzazioni Sindacali. D'altra parte, se la nostra legislazione ha fatto nei decenni passi in avanti in tema di prevenzione o di risarcimento dei danni, d'interventi sanitari e di iniziative formative e promozionali, è proprio dovuto alla continua e costante pressione del sindacato e alla insostituibile azione, in ogni contesto lavorativo, degli RLS e RLST.

Ma non vi è dubbio che in questi mesi di pandemia, prosecuzione di attività produttive in condizioni ancor più complicate e, al contempo la ripresa economica produttiva ed occupazionale chesi stanno profilando, fanno emergere con ancor più forza il valore, della centralità dell'essere umano in tutta la sua integrità psicofisica e la sua assoluta prevalenza sul profitto.

Alcuni fatti eclatanti delle scorse settimane hanno dimostrato, se mai ce ne fosse stato bisogno, l'importanza dell'intuizione della UIL **"zero morti sul lavoro"** che ha caratterizzato la nostra campagna di tesseramento e decine di iniziative ovunque sul territorio.

L'azione sindacale unitaria, assolutamente necessaria per richiamare l'attenzione del fenomeno delle morti sul lavoro e dei danni delle malattie professionali si è realizzata con l'importante assemblea dei dirigenti sindacali e delegati di sicurezza che più direttamente si occupano del tema, così come è stata programmata nella ulteriore iniziativa del 20 maggio e nella settimana di mobilitazione generale alla fine di questo mese.

Questa newsletter, che viene inviata alle centinaia di delegati ed operatori sindacali della UIL esce oggi con un numero straordinario in cui abbiamo puntato a raccogliere alcuni interessanti interventi dei nostri delegati, di alcuni dirigenti sindacali che si occupano di settori strategici comunque connessi al tema nonché del recente intervento del Segretario Generale della Uil PierPaolo Bombardieri.

Prendetelo allora come uno strumento utile a capire la situazione, partecipare al confronto in atto dentro la nostra Organizzazione e nei rapporti unitari, per dare maggiore forza all'azione sindacale e urlare, con tutta la forza che viene dalla disperazione ma anche dalla rabbia di chi davvero non ne può più: **#ZERO MORTI SUL LAVORO!**



DUE RIFLESSIONI

di *Ivana Veronese*, Segretaria Confederale UIL

Ciao, come stai? È la domanda frequente che poniamo quando incontriamo una persona che conosciamo o quanto ci parliamo al telefono. Una domanda che ci viene spontanea. Perché lo stare bene, l'essere in salute è una cosa importantissima. Non per nulla, allora, il termine "salute" è sempre e solo connotato positivamente.

Ce n'è un altro, di termine, che alle nostre orecchie viene sempre come un valore positivo: la sicurezza. Mettere in sicurezza i conti del Paese, la cintura di sicurezza da indossare sempre, la rete di sicurezza sotto i funamboli, per maggior sicurezza i controllivanno rifatti. La sicurezza, così dicono i vocabolari, può essere definita come la "conoscenza che l'evoluzione di un sistema non produrrà stati indesiderati". In altri termini è mettere in atto comportamenti, nello svolgere una certa azione, in modo che non possano derivarne danni futuri.

I due termini, salute e sicurezza, li stringiamo nella nostra mente. Solo se si agisce in sicurezza si preserva la salute, solo se si adottano comportamenti e accortezze con piena consapevolezza e con l'obiettivo della sicurezza ne può derivare la salute.

E la salute e sicurezza, il primo come fine il secondo come mezzo per il conseguimento del primo, li vogliamo coniugati in ogni contesto, quello della vita ordinaria, domestica o relazionale, ma anche e soprattutto quello legato alla prestazione di lavoro. Perché: o la salute la si salvaguarda ovunque e sempre o, se viene persa, questa perdita investe tutte le sfere della nostra esistenza, ma ricade anche sui nostri cari, sulle persone con cui ci relazioniamo, sul contesto in cui viviamo e operiamo. E, tanto più, la sicurezza va cercata, perseguita, pretesa in ogni occasione: quando ciabattiamo dentro casa ma anche quando prendiamo un mezzo pubblico, quando ce ne stiamo in vacanza alla pari di quando ci dedichiamo ad una attività lavorativa.

Eccoci arrivati al punto: la salute e sicurezza sul lavoro. L'ambiente lavorativo, per sua natura, è un luogo pericoloso o, almeno intuitivamente, più pericoloso rispetto a tutti gli altri che ognuno di noi frequenta: carichi sospesi, macchine in movimento, prodotti chimici utilizzati, fatica e sforzi. Certo che se ne incontrano ovunque, di simili condizioni di esposizione al rischio, ma negli ambienti dove si produce e si lavora, questi pericoli e la possibilità che la nostra salute sia messa a repentaglio e la sicurezza sia difficile perseguire ... è un dato di fatto.

Con una aggravante: c'è di mezzo il profitto, c'è il guadagno sulla pelle di lavoratrici e lavoratori.

Perché fare prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, adottare strumenti che perseguano la sicurezza, informare le maestranze e pretendere che ogni lavoratore assuma atteggiamenti e utilizzi quanto può preservare la sua salute e il suo benessere, tutto questo ha un costo. Ed è un costo che viene ribaltato su quello del prodotto finito o comunque è un costo che abbassa l'utile dell'imprenditore.

E, fin quando la sicurezza sul luogo di lavoro verrà concepita come un costo per le aziende, come un elemento di disturbo rispetto al super sfruttamento degli impianti (e delle persone che ne sono addette), e non come una condizione essenziale, primaria, non derogabile anche per chi è capace di fare impresa, anche per chi vuole conseguire un guadagno, non sarà vinta la nostra partita contro le morti sul lavoro, contro gli infortuni che intaccano il pieno benessere psicofisico della persona, le malattie professionali che minano le condizioni di vita, di benessere, di salute.

Non mi metto, qui, a fare il conto di quante sono state le vittime sul lavoro nel corso di questi mesi, né ad analizzare i dati dell'Istituto assicuratore sull'incidenza degli infortuni per contesto produttivo o dimensione aziendale, perché mi preme di più richiamare il nostro impegno, l'impegno di tutto il movimento sindacale per la sicurezza sul lavoro. Anche per ribadire l'importanza di agire assieme per il cambiamento.

In questo lungo periodo di pandemia, le Organizzazioni Sindacali hanno sottoscritto con le parti datoriali, i due Ministeri Salute e Lavoro, con l'importante lavoro e supporto dell'Inail, un protocollo che permettesse di non fermare le aziende essenziali ma di proteggere le lavoratrici, i lavoratori ed i cittadini. Anche la ripartenza, l'abbiamo accompagnata responsabilmente con aggiornamenti del protocollo con un unico obiettivo, prima la vita, poi il profitto. La salute e la sicurezza sul lavoro, prima di tutto, appunto.

Certo tra i morti per COVID ci sono stati tante donne e uomini che lavoravano in prima fila, molti nel primo periodo non avevano materiale adeguato a proteggersi, non c'era ma hanno continuato a lavorare per tutti noi.

Ma durante la pandemia non sono scomparsi gli altri infortuni mortali, o quelli che lasciano pesanti ripercussioni sulla capacità lavorativa delle persone. E noi vogliamo tenere alta la guardia, perché la pandemia non può farci dimenticare quante persone, donne e uomini del lavoro, escono di casa in salute, vanno a lavorare e non fanno più ritorno.

La prevenzione nei luoghi di lavoro, la sicurezza del lavoro non è una materia statica, e nemmeno una partita solo fatta di investimenti, di supporti economici alle aziende perché adottino nuove tecnologie o macchinari più avanzati e sicuri. È un percorso culturale, di condivisione delle priorità (la salute, il profitto), un impegno costante.

La difesa della salute nei luoghi di lavoro deve passare per un'analisi continua dei cambiamenti e deve aggiornare i sistemi di protezione e rafforzare la cultura praticata, da tutti gli attori a partire dal lavoratore o lavoratrice, fino al medico del lavoro, passando per i rappresentanti della sicurezza aziendali, di cantiere o di tratta o territoriali e dal responsabile aziendale per la sicurezza.

Questo tema, la pratica della tutela della salute, la sicurezza da progettare e assicurare a tutti, l'implementazione della cultura della prevenzione è un obiettivo che ci deve unire, anche con le associazioni datoriali, anche con il sistema della ricerca e della medicina, anche con le istituzioni preposte ai controlli (sempre troppo pochi e sempre troppo burocratici invece che sostanziali).

Perché la vita delle persone, delle lavoratrici e dei lavoratori, la salute globale, la sicurezza che dà conforto e protezione, è un obiettivo primario da realizzare.



INTERVENTO ALL' ASSEMBLEA UNITARIA DEL 12 MAGGIO 2021

di **Donatella Canclini**, RLST Uil Artigianato Lombardia (SO)

Buongiorno a tutte e tutti, sono Canclini Donatella RLST della provincia di Sondrio del comparto artigianato.

Ringrazio dell'opportunità che mi viene data oggi, parlare di sicurezza mi emoziona sempre molto poiché al di là degli aspetti tecnici di verifica che, comporta il mio ruolo, per me sicurezza significa parlare di donne e di uomini, lavoratrici e lavoratori che hanno il diritto non solo di lavorare ma ancor più di tornare a casa dal lavoro e riabbracciare i loro affetti, tale diritto deve essere garantito dal datore di lavoro ma, ancor più dalle istituzioni e, in questi ultimi giorni, che sanno di bollettino di guerra, credo si debba avere il coraggio di correggere la rotta in tema di salute e sicurezza sul lavoro e ammettere le mancanze che, negli ultimi anni si sono purtroppo verificate.

Nel mio ruolo, mi sono spesso trovata di fronte a situazioni critiche dove, purtroppo la sicurezza viene ancora vista come e soltanto come un onere, un noioso adempimento, e non come opportunità.

Sono fortemente convinta che, laddove un lavoratore si senta sicuro sul posto di lavoro e non tema per la propria vita, anche l'azienda ne trae benefici in termini di produttività, ho constatato nel corso degli anni che, sono proprio quelle aziende che, investendo in sicurezza, lavorando in sinergia anche con l'RLST, ascoltando i lavoratori, migliorando laddove si riscontrano delle problematiche, sono le stesse che registrano meno infortuni e hanno una tenuta economica migliore.

Purtroppo, come del resto su tutto il territorio nazionale, la progressiva diminuzione degli ispettorie dei conseguenti controlli, hanno fatto sì che anche nella mia provincia, si investa sempre

meno in sicurezza o meglio, si tralasciano molti adempimenti fondamentali.

Mi ritrovo quasi quotidianamente a combattere con datori di lavoro che ritengono superfluo redigere i piani operativi di sicurezza per i cantieri, addirittura i protocolli anti-contagio non sono mai stati redatti e conseguentemente non applicati ma cosa ancor più grave che, spesso, tali mancanze non siano rilevate né dai coordinatori né dagli enti preposti trovandomi quindi nella sgradevole situazione di non sapere quali reali tutele abbiano i lavoratoriche io rappresento.

A tal proposito, in accordo con l'organismo paritetico della mia provincia, si è deciso di andare ad incidere su tali situazioni attraverso continue visite di verifica soprattutto sulle tematiche di formazione e sulla attuazione dei protocolli anti-contagio perché le vicende di questi ultimi giorni non sono più tollerabili in questo momento, siamo ormai nell'epoca della piena digitalizzazione e infortuni come questi li abbiamo visti negli anni 60/70 nel pieno della ripresa economica quando, il tema della sicurezza non aveva l'importanza dei giorni nostri. Il Dgls/81 e ancor prima la 626 sono stati una grande conquista per la tematica della sicurezza ma deve oggi, ancor più di ieri trovare la sua piena applicazione altrimenti resta solo un bellissimo testo ma gli incidenti e ancor più le morti non cesseranno di esistere.

Ogni tanto l'Italia si ricorda **DI UNO DEI SUOI PROBLEMI SISTEMICI PIÙ GRAVI, LE MORTI SUL LAVORO**, il caso di Luana D'orazio ha commosso tutto il paese, ci si chiede come mai una giovane madre possa non tornare a casa per un incidente simile in un luogo che, invece, dovrebbe essere un

modello di sicurezza, eppure, quella di Luana è solo una piccola tessera dell'enorme e drammatico puzzle italiano delle morti bianche.

INAIL sottolinea che, nel primo trimestre 2021 ci sono già stati 185 decessi sul lavoro, questo significa che in media in Italia muoiono due persone al giorno e, quella di Prato è una maledetta regola.

I decessi sono la punta dell'iceberg, dal momento che c'è l'enorme capitolo di chi riesce a sopravvivere ma comunque subisce gravi complicazioni e ancor peggio di tutti quegli infortuni che non vengono denunciati perché sono riconducibili al lavoro nero o peggio per la paura della perdita del posto di lavoro.

Ci troviamo di fronte ad una triste realtà quella, che nel nostro paese si è smesso di investire nella sicurezza a beneficio del maggior profitto.

Sorvegliare è diventato difficile soprattutto nelle piccole e medie imprese, spesso c'è il tema del lavoronero, che riguarda **OLTRE TRE MILIONI DI PERSONE SENZA CONTRATTO** che, si ritrovano a svolgere le proprie mansioni senza un'adeguata formazione e senza tutele. Poi quello delle nuove economie, che hanno come unico pilastro la velocità e dove l'offerta di un servizio al consumatore nel minor tempo possibile diventa l'unica cosa che conta a scapito della sicurezza dei lavoratori come, nel caso, dei rider e dei fattorini, come insegna il capolavoro di Ken Loach **SORRY WE MISSED YOU** (scusa ci sei mancato) oppure in un più italianissimo Ungaretti **SI STA COME D'AUTUNNO SUGLI ALBERI LE FOGLIE**.

Ma la questione di base rimane l'apparato legislativo italiano, mai abbastanza adeguato.

La cultura imprenditoriale, che poi influenza la politica, è che la sicurezza è un impedimento alla produttività e che dunque i paletti sotto questo punto di vista non possono essere troppo stringenti. Giulio Tremonti quando era ministro dichiarava che il decreto sicurezza nei luoghi di lavoro era un lusso che non potevamo permetterci e **ANCOR OGGI VI- VIAMO IMMERSI IN UNA LOGICA DI QUESTO TIPO**.

I continui tagli agli ispettori sono la più ampia

dimostrazione di una cultura del lavoro sbagliata dal punto di vista della politica.

Basta poi leggere il nuovo **PIANO DI RIPRESA E RESILIENZA**, quello che garantirà una pioggia di miliardi europei per l'Italia per la ricostruzione per averne conferma.

Mentre si parla di opere infrastrutturali e sviluppo in tutte le salse, mentre ogni problema viene ricondotto al tema della produttività, poco o nulla è stato scritto su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Sono molte le proposte sindacali per una rivoluzione che metta finalmente fine alla strage tipicamente italiana sul lavoro, tra la nascita del cosiddetto **OMICIDIO SUL LAVORO**, la **PATENTE A PUNTI** per gli imprenditori, **LA FORMAZIONE già A LIVELLO SCOLATICO**, **FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO DEI LAVORATORI PRIMA DELL'INGRESSO IN AZIENDA**, **LA MAGGIOR SORVEGLIANZA ATTRAVERSO GLI ENTI PREPOSTI**.

Sta ora alla politica e a tutti noi far sì che le morti di questi ultimi giorni siano veramente le ultime alle quali dobbiamo assistere inermi.



INTERVENTO ALL' ASSEMBLEA UNITARIA DEL 12 MAGGIO 2021

di *Francesco Messano*, Funzionario UIL-UILM Torino

I miei complimenti vanno a tutti coloro che hanno reso possibile questa iniziativa e che giorno dopo giorno cercano di sensibilizzare tutte le parti, opinione pubblica, Mass media, datori di lavoro e lavoratori sull'importanza della Sicurezza sul posto di lavoro!!

Anche io, voglio mettere il mio mattoncino, nella costruzione di quel ponte che insieme dovremo attraversare, per raggiungere quel mondo dove non dovremo più piangere morti sul lavoro.

Il messaggio comune che deve unire tutti noi, è:

BASTA MORTI SUL LAVORO

Il nostro slogan **ZERO MORTI SUL LAVORO** non deve essere una missione impossibile ma un obiettivo da raggiungere, e guardate che diventa sempre più urgente ed abbiamo sempre meno tempo, perché il prezzo da pagare ogni giorno, in termini di vite umane, è carissimo e non possiamo in alcun modo accettarlo.

Con il rinnovo del CCNL dei metalmeccanici assume un ruolo strategico quella che è LA COMMISSIONE NAZIONALE DELLA SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO che dovrà non solo monitorare, ma anche semplificare all'interno delle nostre aziende l'utilizzo di strumenti messi in campo, come i Break formativi e la raccolta dei dati per i Near-miss. I break formativi sono uno strumento indispensabile, perché si entra nel merito dei rischi specifici e quindi un lavoratore viene formato sui pericoli che corre svolgendo una determinata mansione o lavorando in un certo ambiente, sarà di conseguenza un lavoratore che opererà con maggior sicurezza rispetto a chi non effettuerà questa mini-formazione.

In secondo luogo, i Near-miss sono fonte di ricchezza da non disperdere, in quanto dai dati raccolti in riferimento ai "quasi

infortuni" dobbiamo studiare, comprendere e migliorare, le situazioni negli ambienti di lavoro, non possiamo dimenticare che un quasi infortunio, probabilmente, non è diventato un infortunio semplicemente per una questione di fortuna, e la nostra Sicurezza non può essere lasciata in mano alla Dea bendata.

Ovviamente tutte le figure preposte hanno un ruolo importante, ma a mio parere la figura del RLS assume una responsabilità morale, assolutamente indispensabile, nella sua funzione di monitoraggio, sollecito ed attenzione all'interno dell'azienda, e sempre più, tende quasi ad educare il datore di lavoro ad una maggior sensibilità in riferimento alla sicurezza di tutti i lavoratori.

Ma la domanda è:

Come fare a valorizzare al massimo situazioni come i break formativi o la raccolta dati per i Near-miss? Ovviamente partendo sempre dalle cose più semplici, quindi utilizzando un comune denominatore fondamentale, che è quello dell'**UMANITÀ**.

Umanità, che bella parola..... e quanto ne abbiamo bisogno nelle nostre aziende.

Perché oltre tutte le regole, le norme, e le leggi, basterebbe non dimenticare mai che il valore aggiunto che dà importanza a tutto il resto è la salute dell'essere umano e quindi dei lavoratori.

Se il datore di lavoro deve comportarsi da buon padre di famiglia, anche noi tutti dobbiamo aver cura dei nostri colleghi e dell'ambiente di lavoro, e mai poi mai dimenticare che ogni uomo o donna ha il diritto sacrosanto di tornare ogni sera dalla propria famiglia, perché le morti sul lavoro sono morti **INNATURALI**, **INACCETTABILI**, ma soprattutto **EVITABILI**.

Siamo stanchi siamo stanchi di aggiornare giorno dopo giorno le liste di quelle morti chiamate:

MORTI BIANCHE

Ma quali morti bianche??

Ma cosa c'è nella morte di una persona che possa essere associato ad un colore così candido e puro come il bianco??

Queste non sono morti bianche sono:

OMICIDI SUL LAVORO

Ed è per questo che dobbiamo tenere alta la soglia dell'attenzione, perché quando ci troviamo nelle nostre aziende e ci accorgiamo che ci sono: estintorimezzi scarichi, sicurezze sui macchinari by-passate, protezioni smontate o ancor peggio quando un Datore di lavoro, per una questione di risparmio dei costi, fa dei tagli sulla Sicurezza, non dobbiamo mai e poi mai girarci dall'altra parte ...altrimenti con il nostro silenzio ci rendiamo complici, di quel-la mano che viene armata, e che ogni anno mietemigliaia di vittime.

Ed allora sono qui a fare una preghiera a tutti voi:

**DOMANI
RECANDOVI SUL POSTO DI LAVORO
PROVATE A GUARDARE TUTTO
CON OCCHI DIFFERENTI:
LA VOSTRA AZIENDA,
I VOSTRI COLLEGHI,
L'AMBIENTE IN CUI LAVORATE
E FATEVI UNA DOMANDA:
SE AL POSTO DEL NOSTRO COLLEGA
CI FOSSE UN FAMILIARE...
UN FRATELLO...
UN FIGLIO,
LA NOSTRA ATTENZIONE
SULLA SICUREZZA
SAREBBE MAGGIORE?
E SE LA RISPOSTA È SÌ!
ALLORA CAPITE BENE
CHE ABBIAMO ANCORA
TANTO LAVORO
DA FARE!!**

Concludo facendo a tutti noi un augurio:

quello di sapersi comportare sul posto di lavoro proprio come facciamo nelle nostre famiglie, mettendo dinanzi a tutto valori come la salute e la sicurezza.

E se tutto ciò per cui lottiamo ogni giorno, servirà a salvare anche soltanto 1 vita, allora

- Ogni sacrificio
- Ogni ora di formazione
- Ogni piccola attenzione
- Ogni break formativo

Ognuna di queste cose ci porterà a dire:
NE È VALSA LA PENA...

INTERVENTO ALL'EVENTO UNITARIO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE PER LA SALUTE E LA SICUREZZA SUL LAVORO "UNA GIORNATA COSÌ SPECIALE CHE NE VALE DUE"

di **Monica Gaspari**, RLST Milano settore edile

Innanzitutto vi ringrazio per avermi dato l'occasione di condividere questo tema in questo evento. Sono Monica Gaspari Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza in ambito territoriale Settore delle costruzioni.

Il settore in cui opero è, come detto in precedenza senz'altro il più colpito sia in materia di infortuni (mortalità e non) e sia in merito alla presenza di amianto.

Mi pongo al tema con molta preoccupazione, soprattutto se penso che a ben 30 anni dalla messa al bando di questo materiale killer, in Italia si parla di circa 40 milioni di tonnellate ancora presenti solo per quello compatto, senza considerare quello friabile.

È evidente, l'inefficacia della legge... e la mancanza di volontà politica a risolvere il problema. Parlando del mio settore, posso dire che, l'amianto rappresenta sicuramente un argomento importante, possiamo dire che in edilizia, tanto per cominciare, chi tratta bonifica di amianto riceve una particolare abilitazione e formazione particolareggiata, formazione stabilita dalla legge in modo molto preciso.

Quindi possiamo dire che chi si occupa di amianto ha tutti gli strumenti necessari per trattarlo in sicurezza e lavorarlo.

Il discorso che voglio affrontare oggi, è relativo ai lavoratori che questa consapevolezza non ce l'hanno, **ATTENZIONE**, non sto parlando di irregolarità, sto parlando di lavoratori di aziende edili tradizionali che hanno ricevuto formazione tecnica per svolgere la loro professione.

Nell'ambito della formazione prevista per lavorare in cantiere, in genere viene dedicato un modulo all'amianto, si sa però che dalla teoria alla pratica c'è tantissimo mare in mezzo proprio perché la

formazione è specifica per la lavorazione oggetto del corso.

Il risultato di tutto ciò è che abbiamo lavoratori formati per le lavorazioni che andranno a svolgere, ma non formati a

RICONOSCERE, TRATTARE, LAVORARE in presenza di amianto.

Cosa accade in pratica "se sono un lavoratore, formato, visitato che deve demolire una parete, comincio a demolire, se durante la demolizione incontro un materiale diverso, non mi pongo il problema, continuo a demolire, se quel materiale diverso è amianto farà polvere, che respirerò io, i miei colleghi, i miei familiari, perché tornerò a casa con i vestiti pieni di polvere".

Senza parlare dello smaltimento, che avverrà anch'esso sotto traccia (per così dire).

Un concetto molto inquietante vero?

Soprattutto se si pensa che ogni manufatto costruito precedentemente al 1992, molto probabilmente può presentare amianto, nelle condutture, pareti, tetto e così via ...

Ecco che la tutela dei lavoratori e cittadini diventa davvero difficile perché affidata al caso... se qualcuno che riconosce l'amianto si trova lì in quel momento... altrimenti... NO e tutto andrà fuori dal circuito di protezione nazionale degli esposti questo succede... ogni giorno...

L'argomento diventa ancora più importante e urgente visti gli sgravi fiscali ingenti messi in campo dal Governo (110 % ecc).

Essi riguarderanno tutti le ristrutturazioni, quindi il problema sarà ancora più massiccio, urgente. Presumibilmente avremo un aumento della manodopera, del quale possiamo essere solo felici, tuttavia più manodopera che lavora sulle ristrutturazioni, più manodopera che ha

possibilità di essere esposta.

Dati i tempi di incubazione delle malattie correlate, quale sarà la situazione fra 10 /20 /30 anni se nessuno se ne occupa?

Pensiamo anche che la maggior parte della manodopera in edilizia è straniera, quindi proveniente da una cultura diversa e che, molto probabilmente non conosce la storia dell'amianto così come può conoscerla qualsiasi italiano che guarda la TV, (molti sono i documentari su Casale Monferrato /ETERNIT)

CHE FARE?

Quando penso a tutto questo la prima cosa che mi viene in mente è dare ai lavoratori strumenti di AUTOTUTELA.

Si possono creare eventi di sensibilizzazione, che diano ad OGNI LAVORATORE la capacità di riconoscere l'amianto in OGNI SUA FORMA e un codice comportamentale RICONOSCIUTO di salvaguardia che li metta anche al riparo da eventuali vessazioni sul posto di lavoro.

RENDERE OBBLIGATORIE LE ANALISI PREVENTIVE

Sarebbe l'ideale, pensiamo ad un sistema che preveda una serie di analisi mediante carotature su un edificio costruito prima del '92, poiché si sa che può esserci amianto e anche dove può essere, rendo obbligatoria un'analisi.

In questo modo tutto può essere svolto in sicurezza e oserei dire in tranquillità, intervengono aziende i cui lavoratori hanno mezzi e conoscenze per poterlo lavorare come previsto.

Grazie per avermi dato la possibilità di parlare di questo aspetto del quale nessuno parla, tutti noi siamo in campo per dare un contributo che auspichiamo sia utile e prezioso per lo stesso fine [#ZERO MORTI SUL LAVORO](#).



**IL RUOLO
PATRONATO
TUTELA
SALUTE** **DEL
NELLA
DELLA
DEI**

LAVORATORI

di **Maria Candida Imburgia**, Direttrice Generale
ITAL

I giorni tragici che stiamo vivendo hanno giustamente reso centrale il tema della salute di tutti i cittadini e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro. Seppur, grazie al piano vaccinale e ai provvedimenti adottati, si registra un parziale ma incoraggiante miglioramento del quadro epidemiologico, la pandemia Covid, gli strumenti e le modalità per fronteggiarla rivestono ancora un carattere di emergenza. Mentre i "nuovi" rischi determinati dalla pandemia hanno attanagliato il nostro Paese, una tragedia "antica" ma, purtroppo, sempre attuale ha continuato a mietere vittime: si tratta degli infortuni nei luoghi di lavoro.

È un enorme irrisolto problema, tant'è che, nel corso degli ultimi anni, ogni giorno, mediamente più di tre persone hanno perso la vita per diversi motivi legati all'attività lavorativa.

Il Sindacato nel suo insieme, da sempre, ha posto la questione tra quelle irrinunciabili da risolvere. Grazie a questa attenzione si sono anche ottenuti, nel tempo, strumenti utili ad affrontare il problema con maggiore determinazione. Purtroppo, però, i risultati non sono stati sufficienti a stroncare questo drammatico fenomeno. E così, di recente, la Uil ha messo in campo uno sforzo ulteriore di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle Istituzioni, lanciando la campagna "Zero Morti sul lavoro" che, come è noto, sta coinvolgendo tanta parte del mondo della cultura, dello spettacolo e dello sport.

In questo impegno complessivo, s'innestano il ruolo e l'attività dell'Ital, in primo luogo, per la tutela previdenziale dei lavoratori colpiti da un infortunio o da una patologia di origine professionale, ma anche per dare impulso all'attività di prevenzione e di ricerca scientifica.

Proprio in virtù del suo ruolo e dei suoi compiti, il Patronato ha consapevolezza delle conseguenze degli infortuni o delle malattie per motivi di lavoro.

Ecco perché vuole impegnarsi non solo per assistere coloro che, a causa di quegli eventi, hanno diritto ai riconoscimenti di legge, ma anche per ridurre la quantità e l'impatto sul fisico e sulla salute di comportamenti lavorativi scorretti o rischiosi.

Per queste ragioni, da tempo, l'Ital si è dotato di un Comitato tecnico scientifico, composto da ingegneri, medici ed esperti, che, insieme alla Uil e alle sue categorie, ha prodotto e condotto indagini e ricerche sul campo, per analizzare rischi e adottare scelte idonee a prevenirli. In collaborazione con le categorie della Uil e coinvolgendo i lavoratori interessati, è stato possibile spaziare tra i più diversi comparti, dal settore della Polizia penitenziaria al mondo dell'agricoltura, dal comparto della raccolta dei rifiuti alla Polizia locale, dalla pesca industriale al settore dell'edilizia e delle costruzioni.

D'altro canto, i dati parlano da soli e ci devono indurre a riflettere, ma anche ad agire. Ogni anno, a seguito dei 6/700 mila infortuni denunciati, mediamente, circa 80 mila lavoratori riportano postumi invalidanti. Spesso, a questi lavoratori non viene riconosciuta una corretta valutazione né un adeguato indennizzo per il danno subito: il Patronato può intervenire per tutelarli nei loro diritti. Un'azione che l'Ital riesce a svolgere efficacemente, grazie a centinaia di uffici su tutto il territorio nazionale e alla propria rete di operatori e di medici convenzionati. Inoltre, sempre ogni anno, più di 60 mila lavoratori denunciano di aver contratto una malattia a causa dell'attività svolta: l'Inail, però, riconosce il nesso lavorativo solo per un terzo di tutte le denunce. Sapendo quanto possa essere difficile e problematico per un lavoratore presentare denuncia di malattia professionale, questo dato è per certi versi sconcertante. Ecco perché l'Ital, oltre ad impegnarsi quotidianamente nell'istruire sempre più meticolosamente le domande di riconoscimento di malattia,



è stato tra i primi ad aprire un confronto serrato con l'Istituto assicuratore nella convinzione che, territorialmente, si siano determinate alcune inesattezze nelle interpretazioni e nelle valutazioni delle domande esaminate.

Correlato a questo confronto, e tornando al tema della pandemia da cui siamo partiti, c'è anche la questione del riconoscimento, tra le malattie professionali, dei postumi da Covid 19. In alcuni casi, questa malattia, anche se contratta in forma non particolarmente grave, può lasciare una condizione di debilitazione, con una grande varietà di sintomiche possono configurare la cosiddetta sindrome "Long Covid". Ebbene, se il contagio è avvenuto in occasione di lavoro, tutti questi postumi devono essere valutati e, se hanno un carattere permanente, devono essere indennizzati dall'Inail. Peraltro, l'epidemia da Covid 19 ha determinato una brusca accelerazione dei cambiamenti in corso nella società e in particolare nel mondo del lavoro. L'innovazione tecnologica ha portato alla diffusione di strumenti sempre più sofisticati per il lavoro da remoto e l'automazione. È cambiata la condizione sociale e psicologica di molte lavoratrici e molti lavoratori e sono mutati i rapporti con i colleghi, i collaboratori ed i dirigenti, con un maggiore isolamento gli uni dagli altri e con una più difficile distribuzione e valutazione dei carichi di lavoro. Si pone, infine, la necessità di assicurare le giuste tutele per evitare le interferenze fra tempi di lavoro e vita extralavorativa, nel rispetto anche delle specifiche differenze di genere, che assumono in quest'ambito un particolare rilievo.

Tutto ciò si aggiunge alle problematiche preesistenti e complica, ulteriormente, un quadro, come si è già detto, "storicamente" drammatico e di difficile e complessa gestione, che richiede competenze e professionalità di alto profilo ad ogni livello, anche nel lavoro di assistenza e tutela svolto dal Patronato. Diventa, dunque, strategica una scelta su cui l'Ital ha deciso di investire, ormai da molti anni a questa parte, e su cui ha strutturato la sua stessa azione quotidiana: la centralità della formazione.

Questo è un punto essenziale, distintivo e qualificante dell'attività dell'Ital che

conferisce un senso compiuto alla stessa ragione d'essere dell'Istituto.

Proprio sul terreno della tutela e dell'assistenza delle lavoratrici e dei lavoratori per gli infortuni sul lavoro e per le malattie professionali è indispensabile una formazione sempre più specialistica che l'Ital ha programmato e che realizza sistematicamente grazie all'impegno diretto degli operatori e alla rete degli esperti e dei medici della sede nazionale.

I cittadini che si recano a uno sportello di Patronato non sempre conoscono i loro diritti, spesso non sanno se a loro spetta il riconoscimento di una malattia professionale, talvolta non sono in grado di istruire una pratica inerente a un infortunio sul lavoro e così via. Questo è l'ambito nel quale l'Ital è chiamato ad operare. È fondamentale, dunque, che i cittadini trovino operatori competenti e disponibili, adeguatamente e opportunamente formati per dare le giuste e debite risposte a chi ha subito le ingiurie di un lavoro non svolto in sicurezza.

Questo impegno di Segretariato sociale fa del Patronato un soggetto che, responsabilmente, cerca di dare il proprio contributo per risolvere quella che può essere definita una questione di civiltà. Garantire la salute e la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori è un dovere imprescindibile di una società che ha a cuore i diritti dei propri cittadini. Ciascuno è chiamato a fare la propria parte e, in questo contesto complessivo, l'Ital è pronta ad assolvere il proprio compito di assistenza e tutela, per la dignità del lavoro e nel rispetto della vita.



IL PATRONATO DEI CITTADINI

FORMARE PER PREVENIRE

di *Noemi Ranieri*, Presidente ENFAP ITALIA



Nella ricorrenza di un importante traguardo della sua storia, i settantuno anni della fondazione, la UIL ha lanciato la campagna "Zero morti sul lavoro". Sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di un impegno collettivo per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro coinvolgere la società civile, realizzare iniziative di impatto che mobilitano i lavoratori, le famiglie, i rappresentanti per la sicurezza RLS e RLST ne sono gli obiettivi.

La finalità è quella di abbattere il propagarsi di eventi luttuosi che stravolgono la vita di tanti lavoratori e delle loro famiglie, accadimenti che negano i diritti essenziali conseguenti alla disattenzione ed alla violazione delle misure di protezione e prevenzione.

Un recente doloroso caso come quello di Luana, giovane madre ventiduenne inghiottita da un orditoio che, se le perizie lo confermeranno, non era stata formata ad utilizzare e dal quale era stata rimossa la protezione in dote, in assenza del previsto affiancamento, riporta drammaticamente sotto i riflettori il tema, confermando l'urgenza di misure che una campagna ancora purtroppo necessaria deve rendere evidente ai più. Oltre l'interesse momentaneo dei mass media. Tanti sono i comportamenti che vanno modificati, con effetti su un vero e proprio cambiamento di mentalità accompagnato da un impegno maggiore dei decisori politici che passa dalla istituzione di un organismo nazionale formato dalle parti sociali e da tutti gli enti preposti. Occorre aumentare gli organici insufficienti degli ispettori da impegnare nei controlli ed investire sulla ricerca perché vengano individuati modelli organizzativi della produzione e della prevenzione più efficaci, che la contrattazione tradurrà in istituti condivisi il più ampiamente aderenti alle specifiche. La campagna "Zero morti sul lavoro" con i suoi risvolti mediatici

avrà colto nel segno se spingerà le coscienze e le azioni verso politiche formative dedicate che prendano in carico la necessità di formare/informare tutti i cittadini europei, tutte le lavoratrici e i lavoratori consapevoli dei diritti e dei doveri individuali e collettivi che regolano la permanenza nei luoghi di lavoro. In questo senso si colloca anche l'attività degli enti di formazione, per quella continua che deve essere rivolta ai lavoratori attivi, agli inoccupati, ai disoccupati a tutti coloro che, orientati ai diversi settori lavorativi ed occupazionali devono essere accompagnati a maggiore consapevolezza dei diritti ed a padroneggiare tutti i dispositivi necessari alla quotidianità dello svolgimento di compiti e mansioni. Anche la Bilateralità deve contribuire a trasformare il bisogno di garanzie in certezze da costruire insieme.

I finanziamenti che il PNRR dovrebbe mettere a disposizione costituiscono una grande opportunità anche in questo campo, poiché il tanto proclamato sostegno alle politiche attive del lavoro e ad una loro strutturazione efficace dovrebbe dare funzionalità al contrasto a quella che si presenta come una vera e propria piaga nazionale, confermata da dati ed eventi sempre più frequenti, anche a causa della furia di ripartenza post pandemica. Sarebbe oltremodo utile portare a sistema la formazione ad hoc in ciascuna delle occasioni di inserimento-reinserimento lavorativo, nel passaggio tra diversi ambiti lavorativi, successivamente alle interruzioni e cambi di rotta che per vari motivi ricorrono nella vita lavorativa, nei tirocini, nell'apprendistato ed in ogni forma di lavoro e di formazione/lavoro.

Il cerchio andrebbe avviato con un riferimento specifico alla importanza della sicurezza, al contrasto, alla prevenzione nei programmi scolastici, anche all'interno del recentemente riformato insegnamento dell'Educazione Civica, poiché sostanzialmente di questo si tratta - Educazione Civica- in maniera via via più attenta alle sue declinazioni in ambito lavorativo; nel passaggio dai vari ordini e gradi di scuola fino d'accompagnare i giovani coinvolti nei percorsi di alternanza scuola lavoro. Quelli più direttamente impegnati nel mettere a frutto competenze abilità e conoscenze acquisite nel passaggio - spesso il primo - dalla istruzione formale alla sua applicazione in settori produttivi. Non è un caso che il progetto promosso dalla UIL, che ha visto la partecipazione in prima persona del Segretario Generale PierPaolo Bombardieri, e di diverse classi superiori, sia stato dedicato alla Alternanza Etica Scuola Lavoro ed abbia ampiamente veicolato come nucleo trasversale di interesse per i tanti giovani proprio il tema della sicurezza e del contrasto al fenomeno delle morti sul lavoro.

Un' ultima riflessione va fatta in ordine alla reale efficacia e corrispondenza tra le norme vigenti ed i comportamenti conseguenti. Abbiamo in Italia un corpus normativo tra i più avanzati in Europa, tanto complesso ed esteso però da demotivare anche la migliore buona volontà di chi voglia approcciarvisi. Siano esse le imprese che lo fanno in molti casi con cura e dedizione, siano essi i lavoratori ed i loro rappresentanti. Un fatto è certo ed è che il decreto legislativo 81/2008 che sostiene tutta l'impalcatura della salute e della sicurezza sul lavoro sia tale da scoraggiare anche le migliori intenzioni con i suoi 306 articoli, 51 allegati, migliaia e migliaia di commi, decine di circolari esplicative dei ministeri competenti, degli enti di vigilanza, dei diversi soggetti impegnati nella sua applicazione. È pensabile attribuire a questa situazione le conseguenze di una applicazione che, seppur diffusa, è di sola valenza burocratica ed in quanto tale di impedimento piuttosto che di vantaggio alla declinazione concreta delle tutele, alla pratica coerente

di quotidianità, delle conoscenze nel rispetto di sé e degli altri, nella consapevolezza dei diritti, nella dignità quali reali garanzie della vita in ogni attività ed occasione lavorativa.

Il cammino di concretizzazione che in questa materia deve essere avviato vede il mondo della istruzione e della formazione fortemente impegnati in azioni che devono accompagnare ogni cittadino nei percorsi di apprendimento formale e informale per l'intera vita, ancor di più quando alla la formazione continua per il lavoro e per la cittadinanza attiva viene chiesto con forza di contribuire a rilanciare il Paese.

Facciamo il punto sul Fondo per le vittime dell'amianto

di **Elio Munafò**, Presidente del Comitato Amministratore del Fondo per le Vittime dell'amianto

Il 28 aprile scorso CGIL, CISL e UIL hanno organizzato in diretta social un incontro in occasione della giornata mondiale per la salute e la sicurezza del lavoro e della giornata mondiale per le vittime dell'amianto. L'iniziativa, dal titolo "Una giornata così speciale che ne vale due", è stata presentata dalla Segretaria Nazionale UIL Ivana Veronese ed ha visto l'intervento dei Segretari Generali CGIL, CISL e UIL Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pier Paolo Bombardieri, dei Segretari Nazionali CISL e CGIL Angelo Colombini e Rossana Dettori, del Presidente dell'INAIL Franco Bettoni, del Presidente del Comitato Amministratore del Fondo per le Vittime dell'amianto Elio Munafò e numerose testimonianze di lavoratrici e lavoratori.

Elio Munafò in particolare ha fatto il punto sulla situazione del Fondo per le Vittime dell'Amianto, FVA. L'istituzione del Fondo rappresenta una presa d'atto della responsabilità dello Stato e quindi di una responsabilità sociale nel non aver adottato in tempo alcuni provvedimenti, come quelli che sono stati adottati nel 1992 con la legge numero 257 per la messa al bando dell'amianto, cioè per non aver proibito l'estrazione, la commercializzazione, le utilizzazioni dell'amianto.

Questo ritardo che c'è stato rispetto alle conoscenze scientifiche non è un caso, perché tutte le conquiste che si fanno in prevenzione non nascono per caso, non vengono dall'alto, ma vengono da una presa di coscienza innanzitutto da parte dei lavoratori e dei loro rappresentanti e quindi da battaglie, da battaglie serie, da battaglie combattute con consapevolezza. Molto spesso viene rappresentato un ruolo del Sindacato come se fosse un freno a determinati sviluppi, a determinati cambiamenti, ma io credo profondamente per quarant'anni di esperienza in questo settore della prevenzione che laddove non c'è prima una consapevolezza da parte dei lavoratori e quindi non c'è prima una attività di

informazione e formazione dei lavoratori non si fanno le battaglie e non si conquistano e non si tutelano i diritti. Quindi il Sindacato, i lavoratori ed i loro rappresentanti e negli ultimi anni le Associazioni dei cittadini e delle vittime non sono un freno al cambiamento, ma sono i veri protagonisti del cambiamento e sottolineo il ruolo attivo dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza per un cambiamento che rispetti il diritto alla salute, come diritto fondamentale dei lavoratori e dei cittadini.

L'Italia è stata fra i primi Paesi a mettere al bando l'amianto ed è stata anche fra i protagonisti nell'istituzione di questi nuovi Fondi per le vittime dell'amianto, che rappresentano una presa di coscienza che la responsabilità non è soltanto delle imprese, ma è anche dello Stato e del Legislatore. La Francia è stata in prima fila in questa campagna, anche per una tradizione legislativa di questo Paese che nasce con le problematiche relative alle vittime di gravi malattie infettive contratte attraverso trasfusioni. Il Fondo francese per le vittime dell'amianto è un modello, ma lo è soprattutto perché è estremamente ben finanziato, con uno stanziamento annuo che supera i trecentocinquanta milioni di euro, più di sette volte il massimo che noi possiamo aspettarci in questa fase in cui il Fondo italiano è stato stabilizzato. Il Fondo italiano nasce dopo tre anni di lotta dei lavoratori, del sindacato e delle associazioni, in relazione anche ai processi per l'eternit di Casale Monferrato ed altro, ad un certo punto nel 2007 su iniziativa del senatore Felice Casson viene istituito il Fondo per le Vittime dell'Amianto. Doveva riguardare tutte le vittime dell'amianto e fin dall'inizio viene istituito un Comitato amministratore del Fondo, perché Felice Casson e tutti quelli che poi hanno approvato questa Legge si rendevano conto che non si poteva gestire il problema delle vittime dell'amianto con meccanismi di routine,

come si era sempre fatto affidando ai tecnici ed ai ministeri le decisioni, ma ci doveva essere una rappresentanza importante dei lavoratori e dei cittadini e quindi delle organizzazioni sindacali e delle associazioni, perché non cisi poteva fidare, perché bisognava che queste rappresentanze fossero in prima fila anche con la loro presa di responsabilità nel fare il monitoraggio delle situazioni, nel fare proposte di miglioramento, ecc... E questo meccanismo ha funzionato, perché all'inizio questa norma è stata applicata soltanto ai malati professionali, venendo meno a un impegno della Legge che faceva riferimento a tutte le vittime dell'amianto.

Soltanto sette anni dopo, nel 2014, si è riusciti a modificare questa situazione con una transitoria estensione per un periodo di tre anni dei benefici per le vittime dell'amianto con l'una tantum di 6500 euro, un'inerzia per una sofferenza così alta e per i tanti bisogni che si hanno per l'assistenza, però era un primo passo ed è stata applicata alle vittime di mesotelioma di origine familiare o ambientale. Dopo tre anni è stato necessario rinnovare questa misura transitoria e nel 2021 finalmente questa prestazione è diventata stabile, è stata una battaglia anche questa, in cui il Comitato amministratore del Fondo è riuscito a fornire i dati per trovare le risorse necessarie all'interno di una autonomia finanziaria, che dobbiamo difendere, perché autonomia gestionale e finanziaria significa poter fare nuove proposte, poterlo migliorare ancora, poter compensare e risolvere i problemi che ancora ci sono. Nel 2021 quindi è stata resa stabile l'una tantum per le vittime di mesotelioma di origine familiare o ambientale, è stato confermato il suo aumento da 6500 a 10000 euro, che è sempre troppo poco, e la prestazione è stata resa strutturale e questo significa ad esempio che una volta questi malati o i loro eredi avevano 120 giorni di tempo per presentare la domanda all'INAIL ed avere quel piccolo beneficio economico, oggi hanno tre anni di tempo a partire

dalla diagnosi ed è importante perché molti malati di mesotelioma non hanno avuto accesso a queste prestazioni per ritardo nella presentazione della domanda e per mancata informazione. Anche sull'informazione dobbiamo fare di più, anche attraverso un maggiore coinvolgimento delle Regioni e dei loro Centri Operativi Regionali, i COR del Registro Nazionale dei Mesoteliomi, il ReNAM. In alcune Regioni i COR sono sotto organico, non sono stati nominati i dirigenti dopo che i precedenti sono andati in pensione, non hanno i finanziamenti necessari neanche per il minimo di attrezzatura, dobbiamo fare pressione perché i COR funzionano, perché sono lo strumento con cui noi acquisiamo conoscenza. Il Fondo per le Vittime dell'Amianto può essere anche un esempio per altre importanti sostanze cancerogene, per altre importanti malattie che oggi non hanno il sostegno che hanno le vittime dell'amianto, anche questo è sempre troppo poco, dobbiamo fare di più, il primo obiettivo è la formazione, il secondo è l'informazione attraverso i COR, il terzo è accelerare i percorsi affinché una volta che la diagnosi è stata fatta dai COR e confermata dal ReNAM l'accesso al Fondo sia immediato con la massima semplificazione delle procedure. Ci sono molti miglioramenti che si possono ancora fare, il più importante resta aumentare gli stanziamenti per il Fondo per le Vittime dell'Amianto, quello francese rimane un riferimento con i suoi oltre 350 milioni di euro l'anno, di cui l'85-90 % a carico dell'Istituto Assicuratore ed il 10-15 % a carico dello Stato. Nell'attivo unitario CGIL, CISL, UIL del 2 marzo e negli incontri successivi del 12 e 14 aprile Claudio Iannilli, Sara Autieri e Antonio Ceglia hanno approfondito tutte queste tematiche, anche attraverso il confronto fra tutte le realtà europee, il Fondo italiano ha alcune caratteristiche migliori degli altri ma è sotto finanziato ed è assolutamente necessario difenderne l'autonomia, difendere il diritto di partecipazione delle parti sociali e delle associazioni ed ottenere i finanziamenti necessari per adeguarlo alle migliori esperienze europee.

LA VOCE DELL'ISTITUZIONE

di **Franco Bettoni**, Presidente INAIL

Intervento alla giornata unitaria del 28 aprile 2021



Buongiorno a tutti, ringrazio dell'invito e rivolgo un saluto alla platea virtuale.

Sono lieto di intervenire a questo incontro organizzato in occasione della ricorrenza della Giornata mondiale per la salute e sicurezza sul lavoro che costituisce un momento prezioso per riflettere sull'importanza di comprendere quanto il lavoro sia determinante per la nostra vita e la nostra salute. Mi fa molto piacere che la Direzione generale dell'Inail stamattina, a partire dalle ore 11.00, nel rispetto della normativa anti-covid, accolga una delegazione delle segreterie nazionali Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil, per commemorare le vittime sul lavoro con la deposizione di una corona di fiori davanti al monumento in memoria degli operai che persero la vita durante lo scavo del traforo del San Gottardo. Analizzando il fenomeno infortunistico, è doveroso precisare che i dati del 2020 vanno analizzati alla luce dei cambiamenti imposti dalla pandemia.

Con il riconoscimento della piena tutela dell'Inail per i casi accertati di infezione sul lavoro da Covid19, l'andamento infortunistico è stato infatti fortemente influenzato.

Nel 2020 si è registrata una diminuzione delle denunce di infortunio sul lavoro del 13,6% rispetto al 2019 e sono invece aumentati gli incidenti mortali di 181 casi rispetto all'anno precedente (+16,6%). I fattori del calo delle denunce sono stati: la sospensione su tutto il territorio nazionale tra il 9 marzo e parte del mese di maggio del 2020, ai fini del contenimento dell'epidemia da nuovo Coronavirus, di ogni attività produttiva considerata non essenziale, la contemporanea chiusura dei plessi scolastici e la difficoltà incontrata dalle imprese nel riprendere la produzione a pieno regime nel periodo post-lockdown, il blocco della circolazione stradale durante il lockdown e il massiccio ricorso allo smartworking.

L'incremento dei casi mortali è invece causato soprattutto dai decessi avvenuti e protocollati al 31 dicembre 2020 a causa dell'infezione da Covid-19 in ambito lavorativo.

Nella prima ondata della pandemia, il lavoro di squadra con le parti sociali è stato determinante per la sottoscrizione, a marzo e aprile 2020, del "Protocollo di regolamentazione delle misure per il contenimento della diffusione del virus negli ambienti lavoro" e quelli successivi.

Lavoro di squadra che è proseguito ed ha portato, il 6 aprile scorso, all'accordo sui vaccini in azienda, traguardo importante per accelerare la campagna vaccinale.

In questa Giornata voglio anche ricordare la forte attenzione che l'Istituto dedica alla tematica dell'amianto al fine di integrare, migliorare e armonizzare le procedure di intervento e sicurezza a livello nazionale ed internazionale.

L'amianto, che si caratterizza per una serie di caratteristiche di particolare pericolosità e la lunga latenza delle malattie asbesto-correlate, purtroppo continua a produrre vittime.

Ci impegneremo per rafforzare gli interventi di prevenzione. Nei bandi che annualmente dal 2010 l'Istituto pubblica per incentivi alle imprese che investono in sicurezza, la bonifica amianto rientra tra le tipologie di progetti ammissibili.

Nel bando Isi 2020 sono stati previsti a tal fine 60 milioni di euro.

L'intervento di bonifica dall'amianto è complesso e costoso, motivo per cui gli incentivi costituiscono per le aziende un sostegno importante.

Proseguiranno inoltre le attività di ricerca, di formazione e informazione in tema amianto.

Concludo questo mio intervento con una riflessione: al di là dei dati statistici, quello che il nostro Paese non deve mai dimenticare, è che la salute e la sicurezza sul lavoro devono rappresentare sempre una priorità e la garanzia di una pienamente tutelata dei lavoratori non vai mai trascurata.

In questa fase estremamente delicata che sta affrontando il nostro Paese, la prevenzione rimane sempre l'arma vincente per contrastare gli infortuni sul lavoro così come il contagio da Covid-19.

Grazie per l'attenzione

APRILE

**"NON SOLO CELEBRARE,
MA RAGIONARE E AGIRE
PER IL CAMBIAMENTO"**

UNA GIORNATA COSÌ SPECIALE CHE NE VALE DUE.
DOPPIO APPUNTAMENTO, IMPEGNO DOPPIO.
PRESENTA L'INIZIATIVA IVANA VERONESE - UIL

GIORNATA MONDIALE PER LA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO	GIORNATA MONDIALE VITTIME DELL'AMIANTO
INTRODUZIONE ANGELO COLOMBINI - CISL	INTRODUZIONE ROSSANA DETTORI - CGIL
FRANCO BETTONI - PRESIDENTE INAIL	ELIO MUNAFO' - PRESIDENTE DEL COMITATO DEL FONDO PER LE VITTIME DI AMIANTO
TESTIMONIANZE	TESTIMONIANZE
CONCLUSIONI PIERPAOLO BOMBARDIERI - SEGR. GEN. UIL	CONCLUSIONI LUIGI SBARRA - SEGR. GEN. CISL
CONCLUDE MAURIZIO LANDINI - SEGR. GEN. CGIL	

28/04/2021
 DALLE 10:00 ALLE 12:30
 IN DIRETTA SOCIAL



È NECESSARIO E URGENTE UN PATTO PER LA SALUTE E LA SICUREZZA

di **Susanna Costa**, Funzionaria UIL

Poco tempo fa abbiamo scritto: "Prima la vita. Crediamo che il 2021 debba connotarsi come l'anno della sicurezza sul lavoro. La UIL ha imperniato su questa grave piaga la campagna "Zero morti sul lavoro". È evidente che l'obiettivo si raggiunge soltanto con la responsabilizzazione di tutti i soggetti interessati e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, innalzando notevolmente i livelli di attenzione e controllo."

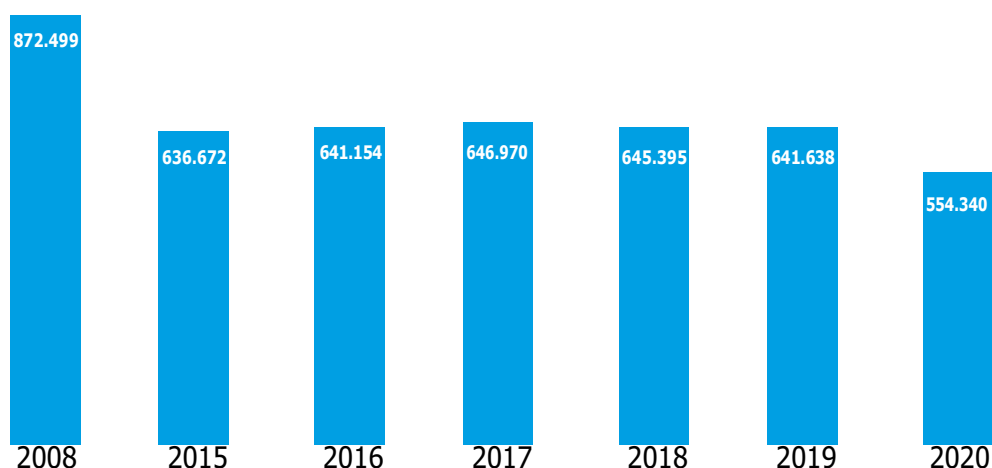
A fine marzo l'Inail registra 128.671 infortuni sul lavoro in occasione di lavoro ed in itinere, di cui 185 con esito mortale. Aprile poi, è stato un mese funesto. A fine mese il tragico crollo nel cantiere Amazon di Alessandria che ha visto rimanere sepolti sei operai: uno di loro non ha avuto scampo. E ancora, l'operatore del porto di Taranto precipitato dalla gru che stava manovrando, il giovane operaio edile in provincia di Treviso travolto da una impalcatura.

E poi la morte di Luana, 22 anni che "lavorava per costruirsi un futuro" e che invece un futuro non avrà. Tante storie diverse, tutte con lo stesso triste epilogo. Continuiamo ad assistere a cadute dall'alto e crolli fatali in edilizia, schiacciamenti da mezzi meccanici in agricoltura.

Resta il fatto che tra gennaio e marzo di quest'anno 14 donne e 171 uomini hanno perso la vita sul lavoro. La fascia di età più coinvolta è quella che va dai 50 ai 69 anni ma, incuriosiscono, stupiscono e indignano i 4 decessi registrati nel range tra i 70 e 74 anni. <https://www.inail.it/cs/internet/docs/bollettino-trimestrale-marzo-2021.pdf?section=comunicazione>

Di lavoro si muore. Lo abbiamo gridato dai palchi del Primo Maggio e lo sosteniamo da sempre. E seppure le denunce di infortuni sul lavoro siano diminuite dal 2008 (872.499) al 2020 (554.340) ancora molto c'è da fare.

DENUNCE DI INFORTUNI SUL LAVORO



Source: Dati Inail I numeri potrebbero subire piccole variazioni in base all'andamento delle infrastrutture

Il 12 maggio si è svolta in diretta su piattaforma Facebook e sui canali Uil, Cgil e Cisl una Assemblea Nazionale che ha visto la partecipazione dei Segretari Generali delle Confederazioni, Bombar dieri, Landini e Sbarra e dei Segretari Confederali con delega alla Salute e Sicurezza sul Lavoro, Veronese, Dettori e Colombini. È stata l'occasione per ascoltare la voce dei nostri Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza che da più parti del nostro Paese hanno ribadito il loro e il nostro "basta" ai morti sul lavoro.

L'Assemblea ha dato il via ad eventi che si svolgeranno su tutto il territorio nazionale, assemblee nei luoghi di lavoro, picchetti ed ogni altra forma di mobilitazione opportuna perché la nostra voce sia ascoltata.

È NECESSARIO E URGENTE UN PATTO PER LA SALUTE E LA SICUREZZA

che sia espressione di una volontà politica del Governo, delle istituzioni locali, di Cgil, Cisl e Uil e delle Associazioni Datoriali, che coinvolga tutti i soggetti preposti alla ricerca, alle verifiche e ai controlli, e che riconosca la Salute e la Sicurezza sul Lavoro come una emergenza nazionale.

I sette punti che delineano la strategia da adottare, per i Sindacati Confederali, sono quelli che ricalcano e aggiornano quanto definito dal Documento Unitario Cgil, Cisl e Uil adottato a Marghera il 19 gennaio 2018 dall'Assemblea unitaria degli Rls/Rlst/Rlssp. Quanto previsto dal Documento, frutto di un lavoro unitario congiunto a livello nazionale e territoriale, delineava una programmazione di interventi sul territorio, da attuare in tutte le realtà lavorative, che potesse servire anche come base di confronto con le associazioni datoriali e le istituzioni.

Al primo punto figurava, allora come oggi, la necessità di dotare il nostro Paese di una Strategia Nazionale su Salute e Sicurezza sul Lavoro poiché l'Italia era, ed è ancora, uno dei pochi paesi dell'Unione a non avere ancora una propria Strategia e non averla mai avuta.

Cosa significa dotarsi di una Strategia e perché è importante dotarsi di questo strumento?

L'Unione Europea ha adottato da tempo questo stru-

mento programmatico, a cadenza pluriennale, nel quale vengono indicati i punti di priorità sui quali concentrare l'impegno da parte di tutti gli attori della prevenzione: parti sociali e istituzioni.

Dotarsi di una Strategia significa indicare le priorità in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro, i passi da compiere e i soggetti che saranno chiamati a concretizzarle, sia a livello territoriale che nei luoghi di lavoro, coerentemente con il Piano Nazionale di Prevenzione redatto dal Ministero della salute, definendo in un arco temporale preciso le politiche da attuare, le risorse da impiegare, le sinergie da creare, gli obiettivi da raggiungere e i sistemi di valutazione sia di percorso che di risultato. Il tutto creando piani e programmi annuali di intervento mirati.

A tutti i Governi che negli anni si sono succeduti le Organizzazioni Sindacali hanno sempre fatto richiesta di impegnarsi a svolgere questo compito, previsto dal Decreto Legislativo 81/08 e in capo al Comitato ex art. 5 di concerto e in stretto coordinamento con le parti sociali.

Forse qualcosa si sta muovendo in questo senso. Gli ultimi tragici avvenimenti e, sicuramente anche la pressione dei Sindacati Confederali, hanno fatto sì che la Commissione Lavoro della Camera, nella seduta del 13 maggio u.s. presentasse una risoluzione, votata in commissione all'unanimità in tempi incredibilmente da record, che impegna l'Esecutivo ad adottare un piano organico che sviluppi una strategia nazionale per la sicurezza sul lavoro, indicando quali direttrici dovranno essere seguite. Sette, come già detto, i punti per noi imprescindibili, su cui lavorare.

Formazione: è necessaria una rivisitazione totale degli Accordi che la regolano, attualmente troppi e frammentati, tale da rimodulare la formazione a tutti i livelli, che riveda la qualificazione dei docenti ed attui forme di monitoraggio sull'apprendimento. La formazione è un diritto universale ed esigibile di tutti i lavoratori e le lavoratrici e un dovere per i datori di lavoro. Nessuno deve accedere al posto di lavoro senza una preparazione ed un addestramento adeguati.

Tra le varie proposte, da noi presentate ai vari tavoli proprio sulla formazione c'era anche quella di inserire la Salute e Sicurezza sul Lavoro nei programmi scolastici. I futuri lavoratori di domani devono imparare cosa significa parlare di "prevenzione". Devono imparare a proteggersi e a proteggere. Devono comprendere che la sicurezza sul lavoro non è solo burocrazia ma significa rispettare la vita.

Seppure apprezzabile quanto dichiarato dal Ministro del Lavoro Orlando, durante l'incontro con i sindacati, circa la prossima assunzione di 2.100 ispettori del lavoro, riteniamo che il tema della vigilanza vada attenzionato in modo particolare, concretizzando un coordinamento reale tra Ispettorato Nazionale del Lavoro e le Aziende Sanitarie Locali. Abbiamo bisogno di verifiche ispettive qualificate, quantificate soprattutto di giusta frequenza. Forse un aumento dei controlli del 20% entro il 2024, come in previsione, non basterà a raggiungere questi obiettivi. Dall'ultimo rapporto dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro si evince che il 79,3% delle aziende ispezionate l'anno scorso è risultata irregolare. Nel 15% dei casi gli ispettori hanno rilevato attrezzature di lavoro e dispositivi di protezione non regolari e nel 14% dei casi mancava o era inadeguato il Documento di Valutazione dei Rischi. Solo poco più di 10.000 le aziende visitate. Poche, troppo poche rispetto al numero di aziende presenti sul territorio nazionale. Proteggere i lavoratori e le lavoratrici. Sempre e comunque. Anche attraverso investimenti in ricerca che l'Inail potrebbe avviare e sostenere. Il mondo del lavoro cambia, si evolve velocemente. Tutto questo richiede attenzione e più tecnologia adeguata ai tempi, anche in materia di salute e sicurezza sul Lavoro.

La valorizzazione della figura del RIs/RIsT e la sua presenza in tutte le aziende di ogni settore e dimensione è essenziale. Riteniamo sia elemento determinante per la prevenzione in tutte le realtà lavorative e la lotta contro gli infortuni e le malattie professionali.

Ed è solo attraverso la contrattazione che si può arrivare ad avere giuste misure di prevenzione. Contrattare orari, turni, carichi e ritmi di lavoro

per realizzare una organizzazione del lavoro in cui la sicurezza sia integrata a tutto tondo nella giornata lavorativa.

Qualificare le imprese anche attraverso l'adozione della patente a punti. È indispensabile determinare quali siano le aziende virtuose in legalità, che applicano correttamente i CCNL e rispettano le norme su Salute e Sicurezza per annullare definitivamente l'inquietante piaga dei contratti d'appalto al ribasso che vanno a discapito solo dei lavoratori e della prevenzione.

Ci sono poi altre due questioni importanti per noi: che riprendano al più presto i lavori della Commissione Consultiva Permanente, ex art. 6 del D. Lgs. 81/08 perché luogo preposto al confronto propositivo tra Istituzioni e Parti Sociali a livello nazionale e, il corretto funzionamento dei Comitati Regionali di Coordinamento (Co.Re.Co) istituiti presso ogni regione e provincia autonoma "al fine di realizzare una programmazione coordinata di interventi, nonché uniformità degli stessi ed il necessario raccordo con il Comitato di cui all'ex art. 5 e con la Commissione di cui ex art. 6".

Una settimana di mobilitazione, una settimana per manifestare il nostro dissenso. E andremo oltre sequestro non sarà sufficiente. Perché finisca questa strage, diventata per noi emergenza nazionale. Chiudo con le parole della mamma di Luana, un monito per tutti: "Amava il lavoro e aveva tanti sogni. Non condanno nessuno, ma ci vogliono più controlli".

I tuoi sogni non potremo più regalarteli ma, faremo di tutto perché non siano più rubati a nessuno così. È il nostro impegno:

#Zeromortisullavoro

DIRETTA SOCIAL
SU FACEBOOK
SUI CANALI
CGIL CISL UIL

È NECESSARIO E URGENTE UN PATTO PER LA SALUTE E LA SICUREZZA

12 MAGGIO 2021
ORE 10.00

Espressione di una volontà politica del Governo, delle istituzioni locali, di CGIL, CISL e UIL e delle Associazioni Datoriali, che coinvolga tutti i soggetti preposti alla ricerca, alle verifiche e ai controlli, e che riconosca la salute e la sicurezza sul lavoro come una emergenza nazionale

Le nostre richieste si inseriscono nell'ambito di ciò che è urgente e necessario da ormai un numero infinito di anni, e cioè l'elaborazione di una **strategia nazionale su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro**. Strategia che deve essere finanziata anche con il PNRR e i fondi per la coesione europei e nazionali e condizionata alle piene garanzie di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, alla regolarità contrattuale e alla legalità.

La strategia si deve incardinare su sette punti/ricieste:

- 1** **Formazione come diritto universale ed esigibile** di ogni lavoratore e lavoratrice: **NESSUNO/A AL LAVORO SENZA UNA PREPARAZIONE ED UN ADESTRAMENTO ADEGUATI**. Formazione anche per i datori di lavoro e per coloro che intendono aprire un'attività.
- 2** **Inserire nei programmi scolastici, almeno delle scuole superiori, la materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro**. Le ragazze ed i ragazzi che oggi sono a scuola/università, saranno le lavoratrici/i lavoratori, le imprenditrici/i imprenditori, le libere professioniste/i liberi professionisti di domani. Devono poter comprendere il valore della vita umana anche sul lavoro. Devono poter conoscere quando è importante proteggersi e proteggere. Rispettare le norme per la sicurezza, non è questione burocratica ma significa rispettare la vita propria ed altrui.
- 3** **Migliorare le ispezioni in quantità, qualità e frequenza** attraverso la giusta e necessaria riforma del livello istituzionale di indirizzo e programmazione, l'integrazione delle banche dati disponibili, lo sviluppo di tutti i servizi di prevenzione e per la sicurezza nei luoghi di lavoro attraverso assunzioni mirate e finanziamenti ad hoc e attraverso la realizzazione di una **ANAGRAFE DEGLI RLS/RLST** consultabile e utilizzabile presso le sedi regionali dell'INAIL.
- 4** **Investire tramite l'INAIL, risorse sulla ricerca, sia per proteggere i lavoratori e le lavoratrici utilizzando la tecnologia innovativa, sia per accompagnare le modifiche ormai veloci delle modalità lavorative, per mettere al centro la protezione della persona.**

5 **Generalizzare e rafforzare la rappresentanza sindacale** dei lavoratori in tutti i contesti e settori: **NESSUNA AZIENDA SENZA IL RLS/RLST!**

6 **Valorizzazione della contrattazione come misura preventiva**: tornare a contrattare gli orari, i turni, l'organizzazione del lavoro come elemento cardine di miglioramento continuo. **LA SALUTE E LA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO CAMMINA SULLE GAMBE DELLA NOSTRA RAPPRESENTANZA!**

7 **Qualificazione delle imprese e patente a punti**, per determinare regolarità rispetto alle norme su SSL, legalità e piena applicazione dei ccnl **PER DISBOSCARE LA GIUNGLA DEGLI APPALTI CHE SI VINCONO COM-PRIMENDO I COSTI DELLA SICUREZZA!**

È indispensabile quindi che si arrivi subito alla definizione di un Patto per la Sicurezza e che si attivi una Cabina di Regia Permanente alla Presidenza del Consiglio tra Governo e Parti Sociali per monitorare, ma soprattutto agire insieme. CGIL, CISL e UIL, a partire da oggi, intendono promuovere un piano di assemblee e di mobilitazione nei luoghi di lavoro e nei territori nelle forme più opportune

FERMIAMO LA STRAGE NEI LUOGHI DI LAVORO!



INTERVENTO CONCLUSIVO ALL'ASSEMBLEA UNITARIA DEL 12 MAGGIO 2021

di **PierPaolo Bombardieri**, Segretario Generale UIL

Un grazie ai tanti lavoratori e alle tante nostre lavoratrici che si sono collegate a questo evento organizzato per rimarcare la partecipazione attiva e diffusa ad una battaglia di civiltà.

Più che una conclusione dei lavori sarà un contributo a una splendida iniziativa unitaria che, però, ricorda una strage.

Di questo stiamo parlando, di 1200 morti nel corso dell'anno scorso, di 190 morti fino ad oggi, nei primi quattro mesi dell'anno.

Allora sì, facciamo delle proposte! Saremo propositivi sì, ma siamo anche arrabbiati, e lo dico a nome di tutti i lavoratori, di tutte le lavoratrici che registrano ogni giorno violazioni sulla sicurezza. Non ne possiamo più è questo lo stato d'animo esatto - non ne possiamo più! Non ne possiamo più di stragi sul lavoro perché di questo parliamo, non ne possiamo più di famiglie straziate dal dolore. Non ne possiamo più di promesse, che ne abbiamo sentite troppe!

Non ne possiamo più di silenzi assordanti, non ne possiamo più di un'ipocrisia evidente che si indigna il giorno della tragedia e dimentica il giorno dopo! Noi abbiamo fatto delle proposte, faremo delle proposte, ma non dimentichiamo che le responsabilità e i numeri parlano chiaro.

Abbiamo in Italia quattro milioni di aziende. Sono stati effettuati l'anno scorso diecimila controlli su quattro milioni di aziende, e nei diecimila controlli effettuati ottomila sono state le situazioni di irregolari. L'80% dei controlli ha verificato la violazione delle norme sulla sicurezza: Il 53% nei cantieri edili. Allora io mi chiedo che cos'è che non è chiaro a chideve decidere subito come diminuire questa strage? Che cos'è che non si capisce quando i numeri parlano chiaro?

Un'altra domanda ancora voglio fare. In questi giorni

non ho sentito nessuna delle associazioni datoriali, nessuna. Hanno perso la voce? Hanno il coraggio di dire che le associate che violano le norme sulla sicurezza vanno fuori dalle loro associazioni?

Perché altrimenti è facile verificare che su questi temi si parla si discute. Molti stanno sempre sui mass media, ma quando bisogna fare atti concreti, noi non ne riscontriamo.

E allora la strage sul lavoro riguarda tutti, non riguarda i lavoratori e le lavoratrici, gli RLS, gli RSLT che avete sentito e che vivono ogni giorno sulla propria pelle la drammaticità di una situazione insostenibile.

E non può essere solo un tema di relazioni industriali.

L'opinione pubblica, la politica, il Governo devono assumersi le proprie responsabilità. È un'emergenza nazionale. A meno che qualcuno non continui a propinarci una logica che non pare più sostenibile. Quella logica che dice che il profitto viene primadi tutto.

E allora noi ribadiamo oggi, e lo facciamo con forza che per noi viene prima di tutto la vita. Il rispetto della vita, il rispetto della dignità del lavoro e quando si muore la dignità del lavoro non c'è. Non c'è la dignità del lavoro, non c'è dignità della persona, non c'è rispetto della famiglia.

Ecco perché nei giorni passati noi abbiamo fatto un incontro con il Governo e abbiamo chiesto una cabina di regia nazionale. Non può essere solo un tema che noi affrontiamo con i Ministri del Lavoro e della Sanità, che hanno dato peraltro disponibilità. Bisogna che ci sia un impegno collettivo della politica che in questi giorni litiga se aprire un'ora prima o un'ora dopo. Ci piacerebbe sentire cosa dicono su 190 morti sul lavoro nei primi mesi di quest'anno, perché non ne parlano.

E allora deve essere tutto il Governo che si assume questa responsabilità, deve essere il presidente Draghi ad aprire un tavolo, una cabina di regia - oggi vanno tanto di moda - che costringa tutti i Ministri a misurarsi su questo tema. Costringa il Ministro Giovannini a dirci come si affronta il tema dei lavori pubblici, come si regolano le commesse, come si elimina la gara al massimo ribasso. Costringa il Ministro Brunetta a garantire, così come ha fatto nel patto sottoscritto con noi, le assunzioni nel più breve tempo possibile. Dia garanzia il Ministro Bianchi che la sicurezza sia un tema affrontato nelle scuole, nelle università. E abbiamo la necessità di avere a quel tavolo anche il Ministro per gli Affari Regionali perché la competenza del Lavoro tanto rivendicata dalle Regioni, ha una ricaduta sull'assunzione delle responsabilità delle scelte che si fanno sulla sicurezza.

Non è sufficiente lasciare questo tema solo ed esclusivamente alla gestione delle relazioni industriali.

Serve un ragionamento per combattere l'emergenza e serve una proposta per la prospettiva. Sull'emergenza serve il personale per i controlli. I numeri delle verifiche fatte dall'ispettorato parlano chiaro in questo Paese: la sicurezza sul lavoro non si rispetta.

Cosa aspetta la politica a decidere? Cos'altro dobbiamo fare per costringere tutti ad ascoltare il grido di dolore che viene dalle famiglie che perdono i loro cari andando a lavorare?

Subito assunzioni per le ispezioni, subito investimenti per le ispezioni e per la ricerca che ci aiuti a capire come noi costruiamo percorsi utili a combattere le violazioni sulla sicurezza sul lavoro. Dobbiamo anche lavorare sulla nostra bilateralità. Dobbiamo allargare la possibilità dei controlli. Durante la pandemia si è deciso che si potevano fare verifiche all'interno delle aziende anche attraverso la polizia e carabinieri, allargando nell'emergenza la possibilità del controllo e delle ispezioni. C'è una questione che riguarda il massimo ribasso, ma c'è una filosofia che viene fuori che è quella che oggi si ha fretta di riprendere, non solo il lavoro, ma i profitti!

Spesso lo verifichiamo con i racconti dei nostri lavoratori e delle nostre lavoratrici. Lo si vede già, si allungano gli orari di lavoro molto più del dovuto lasciandoli sulle impalcature dalle sette di mattina alle sei di sera. Una delle cause dei motivi che più spesso di altri provocano gli incidenti che abbiamo registrato in questi giorni. Noi chiediamo di investire sulla formazione, sulla prevenzione. È questa la strada che noi abbiamo indicato nel confronto, ed è questa la strada che rivendichiamo, coinvolgendo le Regioni, i Territori, le Prefetture. Durante il periodo della pandemia - lo hanno detto Maurizio e Gigi - le Organizzazioni sindacali si sono fatte carico, con un accordo importante, di garantire che in questo Paese, nonostante i tanti morti, il Paese continuasse a camminare. E abbiamo registrato tantissime vittime perché non c'erano le mascherine, perché non c'erano i dispositivi di protezione individuale. Lo ricordo oggi che è la giornata mondiale degli infermieri perché a loro va un plauso e un ringraziamento per quello che hanno fatto. Ma hanno perso la vita cassiere, riders, chi ha garantito i servizi trasporti; e ciò è spesso avvenuto perché non c'erano i dispositivi di protezione. C'era una pandemia, c'è stato un accordo importante, bene noi abbiamo chiesto di ripartire da lì, ma mi pare di capire che non siamo tutti d'accordo è un tema che solleviamo e poniamo solo noi organizzazioni sindacali! Ora vorremmo capire rispetto a questo come andiamo avanti. Che cosa deciderà la politica, che cosa pensano di fare le associazioni datoriali per limitare questo stillicidio e per chiudere questo doloroso capitolo che stiamo vivendo? Noi dovremmo lavorare nei prossimi giorni nelle prossime settimane. Lo faremo insieme, l'ho detto Gigi, lo ha detto Maurizio, cominceremo con una serie di assemblee che si svolgeranno il 20 in tutti i posti di lavoro con l'impegno dei Segretari Generali, dei Segretari Confederali, dei Segretari Nazionali a testimoniare vicinanza, per far capire che è una battaglia che facciamo insieme, tutti insieme per rappresentare la rabbia che ognuno di noi sente quando si spezza una vita. E dopo il 20, abbiamo promosso una settimana di mobilitazione perché

il tema della sicurezza è un tema troppo importante. Ne abbiamo parlato poco, e non per colpa nostra, forse anche a partire dal primo maggio. Dobbiamo recuperare questo spazio, dobbiamo costringer tutti a discutere di lavoro. Questo Paese riparte se riparte dal lavoro, e se riparte dal lavoro sicuro. La settimana della sicurezza serve per questo, per mobilitarci e costringere chi oggi decide, chi oggi può fare delle scelte, a fare delle cose concrete, adesso, subito non domani, non si può tardare ancora, per un solo altro lavoratore, per un'altra lavoratrice che dovessero perdere la vita.

Noi non ne possiamo più!

In quella settimana saremo a presidiare le Regioni,

gli Assessorati al lavoro, i Presidenti delle Giunte, le Prefetture a chiedere controlli, a chiedere impegno, a chiedere investimenti.

Non possiamo credere che sia possibile ricostruire questo Paese, che ridisegniamo questo Paese tollerando una strage di queste dimensioni.

Ed è a questo, allora che noi chiederemo di lavorare per il futuro: investire sulla formazione, sulla prevenzione, partire dalla scuola per costruire un futuro migliore per il lavoro.

Per i lavoratori, per le lavoratrici, per i nostri figli che dovranno prima o poi entrare in un mercato del lavoro rispettoso della vita umana e della dignità del lavoro stesso.



**VORREMMO CHE A FAR VIVERE QUESTA NEWSLETTER,
STRUMENTO DI INFORMAZIONE E AZIONE COLLETTIVA, FOSTE SOPRATTUTTO VOI.**

**VI CHIEDIAMO, PER I PROSSIMI NUMERI, DI INVIARCI LE VOSTRE PROPOSTE DI CONTRIBUTI
E SEGNALAZIONI PER EVENTI CHE VORRESTE INDICASSIMO IN CALENDARIO.**

**POTETE SCRIVERE A lavoro.sicurezza@uil.it
INDICANDO NELL'OGGETTO "SICUREZZA IN RETE".**

ASPETTIAMO LE VOSTRE IDEE!



INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI EX ART. 13 REGOLAMENTO EU 2016/679

In ossequio al Regolamento (UE) 2016/679 desideriamo informarLa in relazione al trattamento dei Suoi dati personali raccolti, a seguito della Sua adesione, per l'erogazione del servizio di Newsletter di *Salute e Sicurezza* promosso dalla UIL - Unione Italiana del Lavoro.

A. TITOLARE DEL TRATTAMENTO è la UIL - Unione Italiana del Lavoro con sede in Via Lucullo 6, 00187, Roma (RM); CF 80127290585, in persona del legale rappresentante *pro tempore*.

B. FINALITÀ DEL TRATTAMENTO:

- Attività d'informazione e approfondimenti realizzate attraverso l'invio di newsletter a mezzo e-mail;
- Esercitare i diritti del titolare, ad esempio il diritto di difesa in giudizio;
- Migliorare la fruibilità dei servizi erogati dal Titolare del Trattamento, anche attraverso i suoi siti web.

C. La BASE GIURIDICA del trattamento è costituita da:

- Adesione al servizio di Salute e Sicurezza, tramite la piattaforma 4DEM;
- Obblighi contrattuali e di legge;
- Legittimi interessi del Titolare.

D. La informiamo che i Suoi dati personali potranno essere COMUNICATI a:

- Personale dipendente del Titolare del trattamento regolarmente autorizzato e formato in ossequio a quanto previsto nel Regolamento (UE) 2016/679;
- Fornitori e collaboratori esterni del Titolare del trattamento, appositamente nominati, che erogano i servizi e tutte le attività connesse;
- Soggetti cui l'accesso ai dati sia riconosciuto da disposizioni di legge, di regolamento o di normativa comunitaria.

E. TRASFERIMENTO DEI DATI

Laddove necessario per il corretto funzionamento del servizio di newsletter offerto, i suoi dati personali potrebbero essere oggetto di trasferimento verso paesi extraeuropei o verso organizzazioni internazionali unicamente per il perseguimento delle finalità di cui sopra.

F. La informiamo che la sua adesione al servizio di Newsletter di Salute e Sicurezza, tramite la piattaforma 4DEM, è necessaria al trattamento dei dati personali comuni da Lei forniti (e.g. nome e cognome, e-mail, dati di identificazione e di contatto così come quelli inerenti la tipologia o i settori di interesse etc.) per poter beneficiare del servizio di cui sopra promosso dalla UIL - Unione Italiana del Lavoro.

G. I Suoi dati personali saranno utilizzati con strumenti informatici e telematici al solo fine di fornire il servizio richiesto e, per tale ragione, saranno conservati esclusivamente per il periodo in cui lo stesso sarà attivo e, successivamente, per il tempo previsto dagli obblighi di conservazione per finalità fiscali e/o per altre finalità dettate dalla legge o da Regolamenti.

H. CANCELLAZIONE DAL SERVIZIO

L'iscritto ha la possibilità di non ricevere più gli aggiornamenti, sulle attività d'informazione realizzate con l'invio di newsletter da parte del servizio di Salute e Sicurezza promosso dalla UIL - Unione Italiana del Lavoro, tramite disiscrizione automatica da effettuare al momento della ricezione della Newsletter .

I. DIRITTI DELL'INTERESSATO. Lei ha diritto di chiedere al Titolare del trattamento in qualsiasi momento la revoca del consenso (art. 7) prestato, e l'accesso ai Suoi dati personali (art. 15), la rettifica (art. 16) o la cancellazione (art. 17) degli stessi, la limitazione del trattamento che lo riguardano (art.18) o di opporsi al loro trattamento (art. 21), oltre al diritto alla portabilità dei dati (art. 20).

La informiamo inoltre che potrà esercitare i diritti di cui al paragrafo precedente inviando al Titolare del trattamento apposito modulo (scaricabile sul sito del Garante per la protezione dei dati personali), debitamente compilato, attraverso le seguenti modalità

- a mezzo e-mail al seguente indirizzi: privacy@uil.it; lavoro.sicurezza@uil.it.
- a mezzo servizio postale a UIL - Unione Italiana del Lavoro con sede in Via Lucullo 6, 00187, Roma (RM).

Ha altresì il diritto di proporre reclamo al Garante Italiano per la protezione dei dati personali.

Per tutte le comunicazioni, il Titolare provvede, salvo giustificati motivi, entro il termine di 30 giorni dal ricevimento della richiesta.

Tutte le comunicazioni a seguito delle richieste di informazioni sono gratuite, tuttavia ove le stesse siano manifestamente infondate o eccessive in quanto ripetute, il titolare può o addebitare un contributo di spese ragionevole tenuto conto dei costi amministrativi sostenuti, o rifiutarsi di rispondere.

J. RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE DATI. Il Titolare ha provveduto a nominare un Responsabile per la protezione dei dati (RPD), contattabile all'indirizzo e-mail: rpd@uil.it.